

Cassino. Un lavoratore edile vittima del provvedimento per chiusura del cantiere

Giudice del lavoro ordina reintegro di un operaio licenziato in pandemia

È destinata a diventare un precedente giurisprudenziale molto importante la sentenza con la quale il giudice del Lavoro del tribunale di Cassino ha ordinato il reintegro di un lavoratore licenziato durante la pandemia. La vicenda ha avuto inizio poco più di un anno fa, quando un operaio edile ha ricevuto la lettera di licenziamento dalla società nella quale lavorava come responsabile, a causa della chiusura del cantiere nel quale lavorava. Una vera doccia fredda per l'uomo, che ha deciso di rivolgersi subito a un legale, il quale ha immediatamente impugnato la decisione dell'imprenditore. "La chiusura di un singolo cantiere - questa la tesi in difesa del lavoratore - non può essere equiparata alla cessazione dell'attività, inoltre la società aveva continuato ad operare in altre zone e con altri appalti". Ma è soprattutto il contesto in cui è

maturato il licenziamento a determinare forti dubbi sulla legittimità del licenziamento, perché avvenuto durante la vigenza di un decreto che escludeva la facoltà del datore di lavoro di recedere dal contratto, visto il perdurare dell'emergenza sanitaria determinata dalla diffusione del Covid. La tesi difensiva ha convinto il giudice ad accogliere la richiesta di reintegro avanzata dal legale dell'operaio, definendo illegittimo il provvedimento di licenziamento. Il comportamento del datore di lavoro, dunque, è stato ritenuto contra legem rispetto alle norme del divieto di licenziamento, e per questo motivo oltre al reintegro dell'operaio la società edile è stata condannata anche al pagamento di un'indennità risarcitoria pari alla retribuzione maturata dal giorno del licenziamento al momento del ritorno in azienda. "La sentenza del tribu-

nale di Cassino - dichiara Attilio Vallocchia, segretario generale della Filca-Cisl di Frosinone - è molto importante, perché oltre a costituire un monito per le imprese dell'edilizia rappresenta un precedente significativo in materia di licenziamento illegittimo. Con il nuovo governo - prosegue Vallocchia - ci aspettiamo che venga subito confermato il blocco dei licenziamenti e vengano prorogate la cassa integrazione per Covid e gli ammortizzatori sociali a sostegno sia dei lavoratori che delle aziende". Il settore delle costruzioni è quello che dal 2008 ad oggi ha pagato il prezzo più alto alla crisi, accentuata dal blocco della maggior parte dei cantieri durante il lockdown. Si calcola che in questi 12 anni gli addetti espulsi dal mercato del lavoro siano circa 800 mila, un numero impressionante e che include anche i lavoratori dell'indotto.

Vanni Petrelli

